

DANIELE 12



I primi quattro versetti del capitolo 12 costituiscono la conclusione della visione del capitolo 11. Poi abbiamo una breve spiegazione e la richiesta di Daniele di sapere di più sulla spiegazione ricevuta.

Daniele 12:1

L'espressione *"in quel tempo"* si riferisce agli eventi del versetto precedente. Il papato cercherà di frapporti tra le nazioni del mondo e l'ultima generazione del popolo di Dio, con lo scopo di impedire che questo messaggio si diffonda in tutto il mondo; fallirà nel suo intento, perché il messaggio dei tre angeli andrà in tutto il mondo (vedi **Apocalisse 14:6, 18:1**). Il suo ultimo tentativo sarà quello di far passare un decreto di morte per eliminare il vero popolo di Dio dalla terra (vedi **Apocalisse 16:5-6**). Poi il papato stesso giungerà alla sua fine senza che nessuno venga in suo aiuto (vedi **Apocalisse 16:12, 17:16**).

In quel tempo Michele, cioè Gesù si alzerà. Il verbo tradotto con sorgere in ebraico è *'âmâd*, verbo usato diverse volte nel capitolo 11 in riferimento a un nuovo re che arriva sulla scena (vedi **Daniele 11:2,3,4,7,16,20,21**). Gesù si era seduto con il Padre in Daniele per l'inaugurazione del giudizio investigativo nel 1844 (vedi **Daniele 7:9-10,13**). Gesù era seduto alla destra del Padre all'ascensione in cielo nel 31 d.C. (vedi **Romani 8:34, Colossesi 3:1, Ebrei 8:1-2, 12:2**).

Gesù si era seduto alla destra del Padre per iniziare il Suo ministero di intercessione. È interessante notare che nella scena del martirio di Stefano, Stefano disse: *"Ecco, io vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio"* (**Atti 7:56**). Il verbo greco tradotto qui con stare, *histēmi*, vuol dire letteralmente stare in piedi ed è così reso da altre traduzioni della Bibbia. Questa scena è significativa perché segna la fine dei 490 anni che erano stati dati a Israele (vedi **Daniele 9:24**). Con l'uccisione di Stefano si chiude il tempo di grazia di Israele come nazione a causa del loro rifiuto della predicazione del vangelo.

Il fatto che Gesù si alzi implica un'interruzione di ciò che fa mentre è seduto alla destra di Dio, cioè intercedere. Perciò, quando Daniele vide Michele alzarsi, questo rappresenta Gesù che cessa il Suo ministero sacerdotale in cielo, cioè fine del giudizio investigativo. In quell'istante, Gesù proclamerà il verdetto: *"Chi è ingiusto continui ad essere ingiusto, chi è immondo continui ad essere immondo, chi è giusto continui a praticare la giustizia, e chi è santo continui a santificarsi"* (**Apocalisse 22:11**).

Questa affermazione da parte di Gesù si riferisce al tempo che seguirà la chiusura del tempo di grazia, cioè il tempo delle ultime sette piaghe (vedi **Apocalisse 15:5-16:21**), con le quali *"si compie l'ira di Dio"* (**Apocalisse 15:1**), tempo qui descritto da Daniele come *"un tempo di tribolazione come non c'era mai stato da quando esistono le nazioni fino a quel tempo"* (v. 1).

La chiusura del tempo di grazia coinciderà con il completamento del giudizio investigativo; il santuario celeste sarà completamente purificato dei peccati confessati dei giusti e Gesù uscirà dal santuario celeste per venire a prendere i salvati e portarli con Sé in cielo. Dio non chiuderà il tempo di grazia arbitrariamente mentre c'è ancora speranza di salvezza per qualcuno; nessuno potrà protestare con Lui, dicendo: *"Se avessi prolungato il tempo di grazia mi sarei salvato"*. Gesù aspetterà che ogni peccatore si pente prima di chiudere la porta della grazia.

Pietro scrisse: *"Il Signore non ritarda l'adempimento della Sua promessa, come alcuni ritengono ritardo; ma è paziente verso di noi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti vengano a ravvedimento"* (**2Pietro 3:9**).

Gesù non ha messo una crocetta sul calendario e non chiuderà il tempo di grazia indipendentemente da quello che succede sulla terra; non verrà lasciando fuori dal Suo regno persone che, se il tempo di grazia fosse stato prolungato, si sarebbero salvate.

Nemmeno il contrario è vero: se Pietro disse che il Signore aspetta che tutti vengano a ravvedimento, questo non significa che dovrà aspettare all'infinito prima di ritornare perché ci saranno sempre nuove nascite e potenzialmente nuovi convertiti. Questo testo implica che verrà un tempo in cui il numero dei convertiti sarà completato e chi, in quel momento storico, non si sarà ancora convertito non si convertirebbe più, anche se il tempo di grazia dovesse essere prolungato.

“E ci sarà un tempo di tribolazione come non c'era mai stato da quando esistono le nazioni fino a quel tempo” (v. 1): questo è il tempo delle ultime sette piaghe, i giudizi che Dio nella Sua ira riverserà sulla terra (vedi **Apocalisse 15:1,7, 16:1**). Queste piaghe non toccheranno il popolo di Dio, ma saranno riversate solo su Babilonia spirituale (vedi **Apocalisse 18:4-5**)¹.

Gesù è qui definito *“il gran principe, il difensore dei figli del tuo popolo”*: in un momento nel quale tutto il mondo sarà contro il popolo di Dio e cercherà di cancellarlo dalla faccia della terra, Gesù si alzerà per difenderlo. Quand'anche il popolo di Dio avesse tutto il mondo contro, Gesù sarà sempre dalla Sua parte. E sebbene ci siano stati molti martiri nella storia della chiesa e ce ne saranno anche nella crisi finale, Dio non permetterà a Satana di far scomparire il popolo di Dio dalla terra.

Infatti, Dio preserverà i 144.000 dalla distruzione. Essi vivranno durante il tempo di tribolazione e sopravviveranno a ogni tentativo di toglierli di mezzo e alle ultime sette piaghe. Dio manderà le ultime sette piaghe anche con lo scopo di ostacolare i piani dei nemici di Dio per impedire loro di sterminare il Suo popolo. Dei 144.000 è scritto che *“avevano ottenuto vittoria sulla bestia, sulla sua immagine, sul suo marchio e sul numero del suo nome”* (**Apocalisse 15:2**).

“In quel tempo il tuo popolo sarà salvato, tutti quelli che saranno trovati scritti nel libro” (v. 1): il libro di cui parla il versetto è il libro della vita. Durante il giudizio investigativo ci sono solo due possibilità quando un nome è esaminato: o i peccati vengono cancellati dai libri, perché già perdonati da Dio, oppure, per chi ha peccati non confessati e perciò non perdonati, il nome viene cancellato dal libro della vita, mentre i peccati rimangono nei libri (vedi **Apocalisse 3:5**).

Il giudizio investigativo è il processo tramite il quale viene ripulito il libro della vita da tutti i nomi delle persone che non erano degne di esservi scritte. Alla fine del giudizio investigativo, cioè alla chiusura del tempo di grazia, per la prima volta nella storia la lista di nomi nel libro della vita coinciderà con la lista dei salvati. È per questo che nell'Apocalisse troviamo scritto che alla fine del Millennio *“se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco”* (**Apocalisse 20:15**). Nel capitolo successivo è scritto riguardo alla nuova Gerusalemme: *“E nulla d'immondo e nessuno che commetta abominazione o falsità vi entrerà mai, ma soltanto quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello”* (**Apocalisse 21:27**).

¹ Per saperne di più sull'argomento, andare ai link:

Video Apocalisse 15 e 16:

www.lightchannel.it/video/16763/gabriele-taddei/16-incontri-sull-apocalisse-con-gabriele-taddei-apocalisse-cap-15-e-16

Note pdf Apocalisse 15: www.lightchannel.it/assets/docs/diretta/apocalisse/Apocalisse%2015.pdf

Note pdf Apocalisse 16: www.lightchannel.it/assets/docs/diretta/apocalisse/Apocalisse%2016.pdf



Daniele 12:2-3

Questo testo parla di una risurrezione speciale, o parziale, perché dice che molti, non tutti, di coloro che dormono saranno risuscitati e vedranno due destini diversi: alcuni per ricevere vita eterna, altri per ricevere la condanna.

Gesù parlò di due risurrezioni diverse: *“Non vi meravigliate di questo, perché l'ora viene, in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la Sua voce e ne usciranno; quelli che hanno fatto il bene in risurrezione di vita, e quelli che hanno fatto il male in risurrezione di condanna”* (**Giovanni 5:28-29**). Qui Gesù disse che tutti sarebbero stati risuscitati ma in due risurrezioni diverse: la risurrezione di vita e la risurrezione di condanna. La risurrezione di vita avverrà all'inizio del Millennio mentre la risurrezione di condanna avverrà alla fine del Millennio. Tutti coloro che saranno risuscitati nella prima risurrezione saranno salvati (vedi **Apocalisse 20:5b-6**), mentre tutti coloro che saranno risuscitati nella seconda risurrezione saranno perduti (vedi **Apocalisse 20:5a,7-9,12-15**).

La risurrezione di cui parla Daniele 12 non può essere nessuna delle due risurrezioni menzionate da Gesù. Infatti, abbiamo un'unica risurrezione che è parziale perché molti, ma non tutti, sono risuscitati e che prevede due destini eterni diversi per le persone risuscitate. Questa risurrezione speciale precederà di poco il ritorno di Gesù. Chi sarà risuscitato in questa risurrezione speciale? Il libro dell'Apocalisse risponde a questa domanda.

Partiamo con l'identificare coloro che saranno parte della risurrezione speciale e saranno perduti: *“Ecco, Egli viene con le nuvole e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che l'hanno trafitto; e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, amen”* (**Apocalisse 1:7**). Coloro che sono stati coinvolti nel condannare Gesù a morte e hanno preso parte alla Sua crocifissione saranno risuscitati per vedere il Figlio di Dio ritornare in gloria. Gesù stesso lo aveva predetto ai Suoi persecutori durante il Suo processo (vedi **Matteo 26:64**).

Chi sono invece coloro che saranno parte della risurrezione speciale e saranno salvati? Subito dopo il messaggio dei tre angeli di Apocalisse 14 troviamo questa dichiarazione: *“Poi udii dal cielo una voce che mi diceva: «Scrivi: Beati i morti che d'ora in avanti muoiono nel Signore; sì, dice lo Spirito, affinché si riposino dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono»”* (**Apocalisse 14:13**). Il testo proclama una beatitudine speciale per coloro che sarebbero morti da allora in avanti; di quale tempo parla il testo? Il messaggio del primo angelo annuncia che l'ora del giudizio di Dio è scoccata ed è un messaggio che deve essere predicato prima del ritorno di Gesù: la prima fase del giudizio di Dio è iniziata nel 1844. Perciò il testo si riferisce al tempo successivo al 1844 e parla di coloro che sono morti credendo e predicando il messaggio dei tre angeli, che precede questa dichiarazione.

Daniele vide coloro che hanno sapienza e coloro che hanno condotto altri alla giustizia risplendere nel regno di Dio. A queste parole sembra fare eco l'affermazione di Gesù: *“Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro”* (**Matteo 13:43**). È interessante che, nel capitolo 11, i savi compaiono come i perseguitati durante i 1260 di dominio papale e sono anche coloro che hanno istruito molti. Anche se sono stati perseguitati sulla terra e considerati eretici dagli uomini, sono stati considerati fedeli da Dio e la loro ricompensa è certa.



Daniele 12:4

Daniele ricevette l'ordine di sigillare le parole del suo libro fino al tempo della fine. La comprensione del libro di Daniele non fu sigillata, ma solo la comprensione di una porzione specifica: la profezia dei 2300 anni. Infatti, al capitolo 8 troviamo parole simili: *“La visione delle sere e delle mattine, di cui è stato parlato, è vera. Or tu tieni segreta la visione, perché riguarda cose che avverranno fra molto tempo”* (**Daniele 8:26**).

Nella scorsa presentazione abbiamo visto che il tempo della fine è iniziato allo scadere dei 1260 di dominio papale, cioè nel 1798. La comprensione della profezia dei 2300 anni è rimasta nascosta fino a quel periodo. La profezia di Daniele 12 però prediceva anche il fatto che *“molti andranno avanti e indietro”* e che, come conseguenza, la conoscenza sarebbe aumentata. L’andare avanti e indietro si riferisce allo spostarsi avanti e indietro per studiare il rotolo di Daniele. Intorno al tempo della fine molti, indipendentemente tra di loro, avrebbero studiato le profezie di Daniele e la conoscenza sarebbe aumentata.



Daniele 12:5-10

Come al termine della visione del capitolo 8, anche qui abbiamo una conversazione tra due esseri celesti (vedi **Daniele 8:13-14**). La domanda, *“quando sarà la fine di queste meraviglie?”*, sembra che venga posta per fornire spiegazioni a Daniele che molto probabilmente non aveva compreso la rivelazione ricevuta. La risposta è data dall’uomo vestito di lino che abbiamo incontrato al capitolo 10, a dimostrazione che questa è un’unica visione; l’uomo vestito di lino del capitolo 10 era il Figlio di Dio stesso, in quanto la descrizione combacia con quella data da Giovanni quando vide Gesù a Patmos (vedi **Daniele 10:4-6, Apocalisse 1:13-15**).

Daniele aveva digiunato e pregato per 21 giorni per le sorti del suo popolo, i giudei, e l’angelo era venuto da parte di Dio per fornirgli spiegazioni su cosa sarebbe avvenuto al popolo di Dio alla fine dei tempi, cioè alla chiesa (vedi **Daniele 10:14**). Dopo aver ricevuto questa lunga e intricata rivelazione di eventi futuri connessi anche con il popolo di Dio, Daniele probabilmente si chiedeva fino a quando sarebbero durate quelle meraviglie, cioè le cose a lui rivelate, e quando si sarebbe realizzata la promessa di liberazione da parte di Michele, il difensore del Suo popolo. La risposta del Figlio di Dio era una ripetizione della profezia dei 1260 anni data al capitolo 7 (vedi **Daniele 7:25**), secoli nei quali il popolo di Dio sarebbe stato perseguitato e la sua forza spezzata.

Daniele non comprese e chiese quale sarebbe stata la fine di quelle cose, in sostanza ripetendo la domanda appena posta dall’essere celeste. L’angelo aveva detto a Daniele: *“E ora sono venuto per farti intendere”* (**Daniele 10:14**). Perciò dobbiamo aspettarci che Daniele fosse stato messo in grado di capire la visione. Possiamo dedurre che Daniele non avesse compreso l’elemento temporale della profezia nella risposta data dal Figlio di Dio, i 3 anni e mezzo profetici.

Il Figlio di Dio rispose a Daniele che queste parole sarebbero rimaste sigillate fino al tempo della fine. In quel tempo solo i savi avrebbero compreso la profezia dei 2300 anni. È interessante notare che se Daniele non si fosse sentito male durante la spiegazione dell’angelo Gabriele al capitolo 8, sarebbe stato molto più facile arrivare alla data del 1844. Ma se l’angelo avesse finito la spiegazione, in che modo la visione poteva rimanere sigillata?

Sembra che Daniele non si sia sentito male per coincidenza (vedi **Daniele 8:26**). Dio avrebbe potuto sostenerlo come poi aveva fatto poco prima all’inizio della spiegazione (vedi **Daniele 8:18**) e come aveva fatto anche nell’ultima visione (vedi **Daniele 10:9-11,15-19**). Dio però non sostenne Daniele fisicamente nella spiegazione del capitolo 8 e così Gabriele non arrivò a spiegare la profezia dei 2300 giorni.

Solo tempo dopo, sotto il regno di Dario, a Daniele fu data la spiegazione dei 2300 giorni; l’angelo Gabriele tornò da Daniele e gli diede la profezia delle 70 settimane che era stata tagliata dalla più lunga profezia dei 2300 giorni. Spiegando quale evento dava inizio alla profezia delle 70 settimane l’angelo diede anche l’inizio della profezia dei 2300 giorni, dettaglio fondamentale che mancava quando Daniele aveva ricevuto la visione in precedenza al capitolo 8 (vedi **Daniele 8:14**).

Al tempo della fine solo i savi avrebbero compreso la profezia dei 2300 giorni, comprendendo che i capitoli 8 e 9 di Daniele sono collegati, che la profezia delle 70 settimane è parte della profezia dei 2300 giorni. Il vero popolo di Dio della fine dei tempi si sarebbe potuto riconoscere dal fatto che avrebbe compreso proprio la profezia dei 2300 anni. Questa profezia sarebbe diventata un test per separare il vero popolo di Dio degli ultimi tempi dal resto della cristianità. Apocalisse 10 getta luce sugli eventi che avrebbero portato alla formazione della vera chiesa di Dio degli ultimi tempi².



Daniele 12:11-12

Al capitolo 11 abbiamo visto che l'abominazione della desolazione (o che causa la desolazione) rappresentava un sistema che avrebbe preso il posto del cristianesimo, un sistema idolatra (o pagano) che si è infiltrato nel cristianesimo. Il papato avrebbe unito chiesa e stato e questa è un'abominazione per Dio. Dall'abominazione che causa la desolazione fino al tempo della fine, cioè fino al 1798, sarebbero passati 1290 anni.

Questo è esattamente ciò che accadde con Clodoveo, re dei franchi che giurò di convertirsi al cattolicesimo se Dio gli avesse dato la vittoria sugli alemanni, passando da essere "saccheggiatore di altari" a "braccio destro della Chiesa". Nel suo nuovo ruolo, Clodoveo marciò contro i visigoti in Gallia, schiacciandoli e costringendo i sopravvissuti a fuggire in Spagna o a convertirsi con la forza al cattolicesimo (nel 507-508 d.C.).

La conversione di Clodoveo (avvenuta ufficialmente nel giorno di Natale del 508 d.C. con il suo battesimo nella cattedrale di San Martino) era stata significativa in quanto fu il primo re barbaro mai convertito al cattolicesimo romano; unificò la maggior parte della Gallia sotto un'unica autorità fedele al papato; liberò le popolazioni locali cattoliche in Gallia dal dominio ariano; istituì a Parigi un modello di governo Chiesa-Stato che avrebbe avuto stretti legami con il papato. Infine, diede al papato il suo sostegno politico e militare per favorire gli interessi papali in Europa.

Questo evento stabilisce l'ultimo passo prima dell'inevitabile manifestazione della corruzione della chiesa (esattamente come fu per Gerusalemme quando gli eserciti pagani di Roma stavano piantando i loro stendardi nel terreno sacro che circondava la città), che da questo punto in poi non tornerà mai più al suo stato originale. Avendo un punto di partenza per questa profezia temporale (508 d.C.) possiamo facilmente calcolarne la fine; aggiungendo i 1290 anni arriviamo al 1798, anno della ferita mortale inflitta dalla Francia stessa al papato.

Da quel periodo storico in poi, a causa della fine della persecuzione attuata nei 1260 anni dal papato, la Parola di Dio poté circolare liberamente in moltissime lingue, permettendo alla gente comune di riscoprire alcune verità bibliche che erano state perse per secoli e che costituivano il fondamento stesso del vero cristianesimo.

Subito dopo troviamo un'altra profezia temporale, i 1335 giorni profetici, cioè anni letterali. Questa profezia è chiaramente collegata al periodo di 1290 anni, condividendo con essa il punto di partenza e viene descritta come un prolungamento di quella stessa profezia temporale: *"Beato chi aspetta e giunge a milletrecentotrentacinque giorni"*. Essendo l'inizio nel 508 d.C., aggiungendo 1335 anni si arriva all'anno 1843.

² Per sapere di più sull'argomento, andare ai link:

Video Apocalisse 10:

www.lightchannel.it/video/16733/gabriele-taddei/7-incontri-sull-apocalisse-con-gabriele-taddei

Note pdf Apocalisse 10:

www.lightchannel.it/assets/docs/diretta/apocalisse/Apocalisse%2010.pdf

Chi sarebbe arrivato a vivere fino a quel periodo sarebbe stato beato. Ci fu un grande risveglio spirituale e diversi gruppi indipendentemente tra di loro iniziarono a predicare l'imminenza del ritorno di Gesù, tra cui i milleriti.



Daniele 12:13

Dio diede un messaggio rassicurante all'anziano profeta. Anche se Daniele non aveva compreso fino in fondo le rivelazioni profetiche ricevute, poteva andare in pace verso la fine della sua vita. Ricevuta questa visione, Daniele aveva terminato il suo compito come profeta; aveva vissuto una vita fedele nonostante le grandi prove affrontate. Dio lo rassicurò che la sua ricompensa era certa: alla fine dei giorni di questo mondo, Daniele sarà risuscitato dal Redentore nel quale aveva posto la sua piena fiducia, per vivere eternamente insieme a lui.